

InSicilia

Blue economy, in Sicilia vale di più e l'Isola ha ancora spazi per crescere

Rapporto "Tagliacarne". Ha l'effetto moltiplicatore maggiore d'Italia: 1 euro speso ne genera 1,9

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nel convegno "Il mare dentro" che questo giornale ha organizzato a Palermo lo scorso 28 giugno è stata esaminata con il ministro per il Mare, Nello Musumeci, l'importanza dell'aver definito per la prima volta un Piano nazionale per il mare. Ma ad un mese di distanza la sua importanza si può comprendere ancora meglio analizzando i dati aggiornati sull'economia del mare presentati a metà luglio dall'Istituto "Guglielmo Tagliacarne". Infatti, viene fuori che l'effetto moltiplicatore del "Sistema Mare" risulta molto significativo: per ogni euro di valore aggiunto prodotto se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia del Paese. Questo significa che i 64,6 miliardi di euro di valore aggiunto dell'economia del mare italiana hanno attivato, in una logica di filiera, altri 113,7 miliardi nelle altre attività economiche diverse dalla Blue Economy. Complessivamente, il valore aggiunto prodotto e attivato dal "Sistema Mare" raggiunge i 178,3 miliardi di euro, ovvero il 10,2% del totale del valore aggiunto del sistema economico nazionale.

In questo quadro, la Sicilia nell'ultimo anno è notevolmente cresciuta rispetto ai dati dello stesso Rapporto pubblicato nel 2023. Il numero di imprese è lievitato da 28.640 a 28.807 (+0,6%, terza regione in Italia), con Trapani e Agrigento terza e quarta provincia italiana per grado di specializzazione, e Palermo quinta per numero di imprese della filiera ma-



rittima legata al turismo (4.698). L'Isola è, però, ancora lontana dal valorizzare appieno le tante opportunità dell'economia blu. Infatti, nonostante l'ingente "dispiegamento di forze in campo", è ancora solo quinta per incidenza del valore aggiunto della blue economy sul totale dell'economia regionale (5,7%) e appena quarta per incidenza degli occupati sul totale regionale (6,5%). Questo si traduce in una ridotta capacità di produrre valore e reddito in quanto, paradossalmente, buona parte dell'apporto alle nostre attività, in termini di forniture, indotto e trasformazione delle materie prime, viene prodotto al Nord in regioni non marittime come Lombardia e Piemonte. E questo spiega come mai, nono-

stante il fatturato sia cresciuto del 45,8% a fronte di uno sviluppo del 20,1% dell'economia regionale, fra le province italiane Agrigento (la prima siciliana) sia solo nona nella classifica nazionale, seguita da Catania (13esima), Trapani (15esima) e Messina (19esima). E la Sicilia è solo terza per incidenza delle imprese del mare sul totale regionale (6,1%), quando la Liguria è prima con il 10,6%. Eppure è al Sud che si concentra quasi la metà delle imprese della blue economy. Solo Palermo emerge nella lista nazionale, collocandosi al sesto posto con 6.729 imprese blu.

Comunque c'è almeno un settore nel quale la Sicilia riesce a primeggiare, ed è l'export dei prodotti ittici: qui Palermo è decima per valore

con 20 milioni di euro, ma seconda per incidenza sul totale dell'export (pari al 5,5%); Agrigento è terza col 4,5% e Trapani settima col 2,6%, anche se va detto che da noi il settore ittico ricopre comunque un ruolo decisamente inferiore rispetto a quanto evidenziato per la provincia calabrese di Vibo Valentia, che sfoggia un notevole 27,2% del totale delle esportazioni.

Quanto alla filiera della cantieristica, nonostante i tanti stabilimenti di cui dispone, la Sicilia non rientra nella top ten: a dominare sono Genova, Trieste e persino Milano decima.

Per Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro studi "Tagliacarne", c'è ancora spazio per



migliorare: «La filiera dell'economia del mare fa registrare in Sicilia delle performance molto interessanti. Non solo: la Sicilia è la seconda regione del Mezzogiorno per incidenza del valore aggiunto della Blue economy sull'economia complessiva e per incidenza di occupati della filiera su quelli complessivi (dopo la Sardegna), ma l'economia del mare ha nell'Isola anche una forte capacità di interconnessione con la restante parte dell'economia. Infatti, ogni euro investito nell'economia del mare genera ulteriori 1,9 euro, un valore superiore non solo alla capacità moltiplicativa del Mezzogiorno (che è pari all'1,6), ma anche al dato medio nazionale (pari all'1,8), che pone al primo posto per questi valori nel Meridione. Se poi andiamo a vedere l'andamento nelle singole province, verificiamo che Trapani, Siracusa e Messina hanno una capacità di attivazione ancora maggiore di quella media siciliana, con valori rispettivamente del 2,8 e 2,3. Ciò significa che questa filiera non può che assumere un rilievo centrale per le politiche di sviluppo più complesse della regione».

Bibo
www.biboitalia.com

Diesse
www.diessemonouso.it

Natural Bibo

#lovenature #compostable #biodegradable #lovenature #compostable #biodegradable